

SiciliAutonomie

La rivista delle autonomie locali siciliane

Periodico
della Lega Siciliana
delle Autonomie Locali
Anno XXIII
n. 3
Giugno - Ottobre 2009

**La circolare F. L. 14/2009 avente ad oggetto:
certificato del rendiconto al bilancio 2008
– ulteriori istruzioni**

**In Sicilia insostenibile paralisi governativa regionale con la crisi
economica che ha superato il livello di guardia**

Messina, la Sicilia e il rischio idrogeologico

Alcune considerazioni sui "Debiti fuori Bilancio"

**Esposto per richiesta in autotutela contro la Tariffa di Igiene
Ambientale (Tia) dell'Ato Me 1**

Sapere quello
che va fatto
ed essere
capace
di spiegarlo,
amare il
proprio paese
ed essere
incorruttibile
sono le quali-
tà necessarie
ad un uomo
che vuole
governare la
propria città.

PERICLE

**E' consultabile online il sito web della Lega Siciliana delle
Autonomie Locali al seguente indirizzo:
<http://www.legautonomiesicilia.it>**

Poste italiane
Sped. in a. p.
70% - D. C. B.
Sicilia 2003

In Sicilia insostenibile paralisi governativa regionale con la crisi economica che ha superato il livello di guardia	Vittorio Gambino	pag. 3
Messina, la Sicilia ed il rischio idrogeologico	Rosario Ansaldo Patti	» 4
Niente tagli dell'Irap senza risolvere il problema del finanziamento del SSN		» 6
La circolare F. L. 14/2009 avente per oggetto: certificato del rendiconto al bilancio 2008 - ulteriori istruzioni	Antonio Cogode	» 7
Iniziativa de "L'altra città" di Messina a favore dei centri colpiti dalla frana		» 10
Omaggio alle vittime della frana del messinese		» 11
Alcune considerazioni sui "Debiti fuori Bilancio"	Pietro Antonio Jovino	» 12
Codice delle autonomie, occasione storica per ricostruire le basi della comunità		» 13
Esposto per richiesta in autotutela contro la Tia dell'Ato Me 1	Nino Emilio Borgese	» 16

SiciliAutonomie

Periodico della Lega Siciliana delle Autonomie Locali

Direttore: **Vittorio Gambino**

Direttore responsabile: **Rosario Ansaldo Patti**

Caporedattore: **Nino Emilio Borgese**

Amministrazione, direzione, redazione: piazzetta Bagnasco, 11 - 90141, Palermo. 091.334896, Telefax 091.586667. E-mail: sicautom@tin.it Proprietario ed editore: Lega Siciliana delle Autonomie Locali. Autorizzazione: Tribunale di Palermo n. 21/1985 del 19 ottobre 1985. Fotocomposizione e Videoimpaginazione: Lega Siciliana delle Autonomie Locali. Stampa: La Tipolitografica S.r.l. - Palermo. Spedizione in abbonamento postale. Distribuzione gratuita per gli enti e gli amministratori aderenti alla Lega Siciliana delle Autonomie Locali.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 19 Novembre 2009

In Sicilia insostenibile paralisi governativa regionale con la crisi economica che ha superato il livello di guardia

Le notizie di stampa e di televisione, nazionali ed estere, in queste ultime settimane, mettono in rilievo i nuovi dati macroeconomici forniti dai centri studi di ricerca e di analisi dei più prestigiosi organi di Controllo e di gestione delle politiche finanziarie quali il fondo monetario internazionale e l'Ocse.

La crisi economica che ha investito l'economia mondiale sembra essersi arrestata, i tassi di crescita produttiva sembra abbiano cominciato a cambiare segno: la cura di Obama ha funzionato.

Il governo italiano esprime euforia, rivendica il ruolo di primo della classe nella creazione e nella gestione della "strategia di superamento della crisi" e continua a disegnare cieli azzurri ed a prevedere bel tempo e mare calmo per il futuro, ma se si passa ad esaminare il quadro dei provvedimenti economici e finanziari predisposti dal ministro del tesoro e presentati in parlamento (legge finanziaria 2010) l'ottimismo scompare per far posto ad una manovra asfittica, senza idee e senza respiro, ad una rinuncia a governare così come richiesto a gran voce dalle organizzazioni sindacali dei

lavoratori dipendenti, dalla Confindustria, dalle organizzazioni dei lavoratori autonomi dell'agricoltura, del commercio, del turismo, della piccola e media industria che, nel corso del 2009, hanno pagato il costo della crisi in termini finanziari, produttivi ed occupazionali e che non intravedono affatto un 2010 di bonaccia.

La crisi è stata pagata duramente dal settore degli Enti Locali - comuni, province, regioni - attraverso i tagli dei trasferimenti finanziari, il blocco degli investimenti e delle tariffe, l'assunzione di nuovi compiti e responsabilità per far fronte alle politiche emergenziali nella assistenza ai nuovi poveri, ai settori della scuola primaria e dei servizi vari non coperti dal mancato rispetto degli impegni assunti quali la completa copertura degli introiti Ici. Se poi ci si ricorda che agli Enti Locali questa stretta continua perdura da ben cinque anni, ci si può benissimo rendere conto del prezzo pagato e sostenuto e quindi dello stato pesante e della difficoltà finanziaria in cui sono costretti a vivere ed a funzionare.

In Sicilia la crisi economica ha superato i livelli di guardia: l'agricoltura è letteralmente collassata, i produttori agricoli hanno dato vita a numerose iniziative di lotta e protesta - a Ravanusa (Ag) è stata celebrata una solenne Messa nel giorno dei defunti per la Morte dell'agricoltura (con tante bare e con gli agricoltori a fare corona) da parte dell'arciprete della chiesa madre. La singolare protesta ha suscitato l'interesse della stampa e della televisione nazionale e regionale ma non del governo regionale né, tanto meno, di quello nazionale.

Le Oo.Ss. denunciano l'aumento impressionante della disoccupazione ed unitariamente alla Confindustria siciliana chiedono al governo regionale interventi urgenti per fare fronte alla terribile situazione.

In 303 comuni siciliani sono al lavoro i commissari regionali - inviati dall'assessore regionale alla Famiglia - si dice e si scrive per aiutare le amministrazioni comunali ad approntare i bilanci che allo stato non sono stati approvati dagli organi competenti. Da anni denunciavamo lo stato comatoso delle finanze dei comuni siciliani. Da anni insistiamo perché da parte dei governi e degli assessori che si sono succeduti venisse affrontata in modo serio - politico e non burocratico - il precipitare della crisi che avrebbe portato al dissesto finanziario.

Il governo Lombardo sempre più inerte e paralizzato, privo di una reale maggioranza parlamentare, diviso nella sua stessa giunta, sottoposto ad un crescente pressing da parte delle opposizioni sulle questioni relative al nuovo piano rifiuti, alla riforma degli Ato, ai conflitti di interesse propri di componenti della



Vittorio Gambino

stessa giunta (v. mozione di censura nei confronti dell'ass. Avv. Armao) non riesce a fare approvare i documenti finanziari e di bilancio nelle commissioni di merito né a portare in assemblea alcun provvedimento per il timore di una certa bocciatura, più che pensare a governare è impegnato in una continua lotta di sopravvivenza fine a se stessa ponendo in essere tentativi maldestri di spaccatura e di divisione nei gruppi parlamentari e nei partiti di centro destra e dello stesso centro sinistra. Di questo passo forse potrà sopravvivere

per qualche tempo un governo, ma la sorte negativa della Sicilia, delle sue istituzioni, della sua economia, della sua società è definitivamente segnata.

È necessaria una forte reazione di tutte le assemblee elettive, di tutte le categorie produttive e sindacali, per bloccare tale condotta di irresponsabilità e di sfascio e per costruire la necessaria alternativa di governo nell'interesse della Sicilia.

Vittorio Gambino

Messina, la Sicilia e il rischio idrogeologico

L'alluvione del 1° Ottobre ha provocato negli ormai noti villaggi del Comune di Messina e nei Comuni di Scaletta ed Itala, morti, dispersi ed immensi danni a cose e persone.

Ancora una volta il "caso Messina", la confusione che è tutt'ora vigente negli interventi da programmare a tutela del territorio, di cose e persone, nonché la mancanza di fondi adeguati per risolvere, o quanto meno attutire, gli immensi problemi di circa 1600 sfollati e degli alberghi che li hanno ospitati, ha riproposto, con una lente di ingrandimento che mai avremmo voluto utilizzare, le irresponsabili carenze nel proteggere il territorio e nel tutelarlo, nonché la mancanza di un adeguato piano di immediati interventi che, a livello di Protezione Civile, si sarebbero dovuti predisporre per tempo.

Quello che è stato definito "il nubifragio assassino" o che è stato anche definito "il dramma già annunciato" due anni fa con le violentissime alluvioni nelle stesse zone, che solo miracolosamente non provocarono morti, a nostro sommo avviso, comporta due elementi da non sottovalutare:

- in primo luogo, l'accertamento delle responsabilità, se ve ne sono, e questo è compito della Magistratura;
- in secondo luogo, lo stanziamento delle ingenti somme necessarie per mettere sotto tutela il territorio e per dare ossigeno alle persone che hanno perso tutto e ai piccoli e piccolissimi imprenditori che non sanno più a che santo votarsi.

I 60 milioni di euro già disponibili, probabil-

mente non saranno neppure sufficienti per "sfangare" il territorio. Il Sindaco di Messina, il Presidente della Provincia e tutte le altre Istituzioni devono pesantemente intervenire sui "Governi amici", a Roma e a Palermo, per "strappare" tutto quanto è necessario sotto il profilo economico e finanziario.

Non riteniamo di dovere entrare nel merito specifico delle situazioni difficili e complesse del territorio colpiti, né nei drammi umani che hanno emozionato e continuano ad emozionare la nostra Comunità.

Ma non possiamo non mettere in evidenza che il nuovo Capo del Genio Civile di Messina, all'atto del suo insediamento, allertò tutte le Istituzioni e tutte le Autorità sul rischio idrogeologico, decidendo, anche successivamente, di inviare una documentazione specifica alla Procura della Repubblica di Messina.

Rimase e temiamo ancora rimanga "vox clamans in deserto". Qui bisogna fare emergere le responsabilità di tipo giuridico e formale perché quelle morali già sono evidenti e non devono passare sotto silenzio.

Certo, nel caso di cui ci stiamo occupando non c'entra per niente "l'abusivismo edilizio" che pure è presente massicciamente nel quasi 80% del territorio del Comune di Messina e della sua Provincia così come è massicciamente presente in tutta la Sicilia.

C'è, quindi, ulteriormente da sottolineare che solo il "dissesto idrogeologico", la superficialità con la quale sono stati affrontati i problemi riguardanti la messa in sicurezza di montagne e di torrenti, ha causato il disastro.

Ma c'è di più.

Ci sono i dati allarmanti della "Operazione fiumi" di Lega Ambiente che riguarda tutta la Sicilia e che mette ancora di più in evidenza le carenze e le sottovalutazioni del Governo Regionale e dei Governi Locali, dato che **la fragilità del territorio e la necessità di intervenire riguarda il 70% dei Comuni siciliani e tutte le nove Province della Regione.**

Secondo i dati di Lega Ambiente, che sono quelli più recenti, sono ben 273 i Comuni a



Saro Patti

rischio idrogeologico nella Regione siciliana.

Sotto questo profilo, il rischio dipende da uno sviluppo urbanistico e da una utilizzazione del territorio e delle acque che non rispettano ciò che un adeguato equilibrio idrogeologico pretenderebbe.

In Sicilia risulta che le Amministrazioni prese in considerazione da Lega Ambiente impongono nei propri Piani Urbanistici vincoli di edificabilità per le zone a rischio. Ma nonostante tutto, più del 90% di abitazioni sono nelle suddette aree e più del 70% di strutture e fabbricati industriali sono edificati in zone a rischio.

Quasi nel 30% dei casi presi in esame, dice Lega Ambiente, si trovano in zone esposte a pericolo strutture quali scuole, ospedali e strutture ricettive turistiche come alberghi e campeggi.

Non c'è dubbio che la Regione, le Province e i Comuni della Sicilia debbono intensificare le politiche della Protezione Civile, ulteriormente rafforzando questo settore con uomini e mezzi.

Se si vuole veramente lavorare per evitare che si realizzino i fenomeni critici della "alluvione assassina" del Comune di Messina, bisogna attenzione, fra l'altro, la manutenzione dei corsi d'acqua e la delocalizzazione di strutture, anche di quartiere, che non possono insistere su aree certamente a grandissima pericolosità.

I dati allarmanti di Lega Ambiente evidenziano che si è in ritardo in Sicilia con le politiche di prevenzione e pianificazione dell'emergenza. E questo riguarda anche il rapporto con il Governo Nazionale che non può evitare di assumersi le proprie responsabilità.

Le Province più a rischio risultano essere Messina e Caltanissetta con l'86% e l'84% dei

Comuni in aree potenzialmente pericolose.

Risulta, quindi, che il territorio della nostra Regione è governato male. Sono ormai vecchi gli strumenti di governo del territorio, cioè i Piani Regolatori che non sono adeguati ai possibili rischi di alluvioni.

Non c'è dubbio, d'altra parte, volendo essere equi, che anche i cittadini devono ragionare ed agire in maniera diversa.

L'approccio con le proprie Istituzioni deve essere costante soprattutto nella tutela e difesa del territorio.

E' inconcepibile che sotto il profilo edilizio si vada avanti con il "fai da te". Ma è altrettanto inconcepibile che chi di competenza continui con il disboscamento delle colline, con la loro cementificazione e con la cementificazione degli argini dei torrenti e delle spiagge a qualche centinaio di metri dalla battigia.

La Lega Siciliana delle Autonomie Locali auspica che gli Enti Locali e il Governo della Regione siciliana trovino i modi, i mezzi e la volontà per aprire un confronto a tutto campo con gli organismi della Società Civile e con la Protezione Civile al fine di individuare ed aggiornare (laddove esiste) la mappa dei rischi, Provincia per Provincia, e quindi Comune per Comune, reperendo i fondi necessari al fine non solo di tutelare e di mettere in sicurezza, come già detto, il territorio, ma soprattutto al fine di tutelare e difendere le vite umane.

Questo sarebbe un primo atto, certamente incompleto, ma importante perché dimostrerebbe la volontà di cambiare registro, e di agire in termini veramente solidali nei confronti di tutti i cittadini siciliani.

Rosario Ansaldo Patti

www.legautonomiesicilia.it

è l'indirizzo web del nostro sito.

Un modo più diretto di comunicare e di interagire con i comuni e le province dell'Isola. Troverai le notizie, i commenti, gli aggiornamenti legislativi, le novità giurisprudenziali, i collegamenti con la Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e con altri enti e istituzioni. Sarà possibile scrivere alla Lega Siciliana delle Autonomie Locali, inviare quesiti ai nostri esperti e partecipare alle discussioni online sugli argomenti di stretta attualità che saranno proposti. **SiciliAutonomie**, oltre che cartaceo, potrà essere letto e scaricato gratuitamente online.

Niente tagli dell'Irap senza risolvere il problema del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale

O. Giovanelli: "Primo, nessuno tocchi l'Irap senza prima risolvere il finanziamento del SSN. Secondo, subito i soldi che la pa deve alle imprese. 50-60 miliardi da mettere in circolo subito"

La posizione di Legautonomie sulla situazione della nostra finanza pubblica, e in particolare sull'Irap, è arrivata forte e chiara con le parole del presidente Oriano Giovanelli, al termine della presentazione della ricerca Sda Bocconi-Legautonomie sulle Scelte di finanziamento degli enti locali, realizzata con il contributo di Unicredit: "Nessuno si azzardi a manomettere l'Irap finché non venga trovata una tassa o un contributo sostitutivo che finanzia il sistema sanitario nazionale. Non facciamo un'altra disastrosa operazione Ici, continuando perversamente a ridistribuire il reddito dal basso verso l'alto, dai poveri verso i ricchi".

"Spostiamo – ha proseguito Giovanelli – il dibattito Irap-pmi o Irap-imprese su come far avere alle imprese i crediti che vantano con la P.A. nel più breve tempo possibile. Legautonomie ha una proposta: la Cassa Depositi e Prestiti, che sta cambiando la sua

natura di sostegno alle politiche pubbliche, anticipi subito il pagamento dei crediti alle imprese. A sua volta la Cassa sarà pagata con tempi concordati dalla P.A. E' un'operazione a costo zero sul fronte del debito pubblico, che può mettere in circolo – unitamente alla moratoria del patto per tutto il 2010 con la possibilità per gli enti locali di fare investimenti e quindi di aprire subito tanti piccoli cantieri – almeno 50-60 miliardi di euro".

"E' tempo – ha concluso Giovanelli – di cambiare un'impostazione che si è rivelata rovinosa per il Paese e generato un Patto di stabilità perverso secondo cui gli enti locali sono solo centri di spesa da controllare ossessivamente. Gli enti locali non vogliono più soldi ma esigono la certezza delle proprie basi imponibili, la certezza di entrate proprie, l'efficacia e la giustezza di riscossione. Di questo possono e debbono rispondere ai cittadini, non di un Patto di stabilità che si risolve in una manovra di risanamento da rovesciarsi tutta sulle loro spalle".

"Del resto – aveva detto il direttore dell'associazione, Loreto Del Cimmuto –, la formulazione annuale del Patto (Legautonomie propone di passare a una formulazione almeno triennale) indica che manca una vera cabina di regia della nostra finanza pubblica. Si pensi solo al fatto che alcuni provvedimenti del governo o proposte di riforma come quella della contabilità pubblica spesso si sovrappongono a o addirittura configgono con la legge delega sul federalismo fiscale. Occorre rivedere l'approccio sulla finanza pubblica tra Governo e autonomie locali che deve essere cooperativo, come in altri paesi, e non top/down, con obiettivi stabiliti dall'alto e piccoli cambiamenti concessi dopo lunghi ed estenuanti contenziosi".

Antonio Rosati, assessore alle politiche finanziarie e di bilancio della Provincia di Roma, ha dichiarato: "La forza di questa indagine sta nell'idea di un Patto di stabilità concordato con e calato negli eell, che ridefinisca premialità e penalità in modo che tutto il comparto degli enti possa contribuire a sostenere l'economia e possa valutare i sacrifici da compiere per il rigore dei conti pubblici. Non sono questi i tempi dell'imposizione ma della collaborazione. Perché noi siamo Stato". Rosati ha voluto anche ringraziare Unicredit che, dopo la tempesta finanziaria, si è confermata banca che fa l'interesse del Paese.



Oriano Giovanelli

**La circolare F. L. 14/2009
avente ad oggetto:
certificato del rendiconto
al bilancio 2008
– ulteriori istruzioni**

“CONSULTING & SERVICE – ORDINAMENTO
FINANZIARIO ENTI LOCALI”

**Titolo: “La circolare F. L. 14/2009 avente
ad oggetto: certificato del rendiconto al
bilancio 2008 – ulteriori istruzioni”.**

Data: 17. 11. 2008

Autore: Antonio Cogode – Dottore
Commercialista e Revisore dei Conti – Messina

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 201 del 31 agosto 2009 (supplemento ordinario n. 158) del decreto del ministero dell'Interno 14 agosto 2009 che indica le modalità relative alle certificazioni concernenti il rendiconto di bilancio 2008 delle Province, dei Comuni o Unioni di Comuni e delle Comunità montane, sono stati previsti i modelli di certificato del rendiconto che gli enti locali sono tenuti a predisporre e trasmettere entro il 31 dicembre 2009 in forma cartacea, nonché informatica.

Si ricorda che al certificato deve essere allegato il floppy disk o cd integro dotato di etichetta

originale con indicazione della denominazione dell'ente e la dizione “certificato di rendiconto di bilancio 2008”.

L'etichetta deve essere fornita dalla ditta produttrice del software e contenere il nome ed il logo della ditta stessa, nonché gli estremi dell'omologazione ministeriale.

Il contenuto dei certificati sarà verificato dalle Prefetture, le quali apporranno la stampigliatura sul frontespizio indicante la data di arrivo.

I dati, infine verranno trasmessi mediante floppy disk o cd alla Direzione centrale della finanza locale entro il 29 gennaio 2010.

La circolare F. L. 14/2009 è stata preceduta da “ulteriori istruzioni” comunicate dal ministero dell'Interno, con la circolare F. L. 13/2009, per la compilazione del quadro S3 certificato del rendiconto al bilancio 2008.

Il chiarimento ha avuto oggetto la percentuale di attribuzione di entrate e spese prevista al quadro S3 relativa alle esternalizzazioni di servizi per comuni e province nonché altri aspetti, per corrispondere ad alcune richieste di chiarimento in vista di assicurare l'omogeneità dei dati.

La Circolare 12/11/2009, n. F. L. 14, emanata dal dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno inerente al Certificato del rendiconto al bilancio 2008 indica: “ulteriori istruzioni” In calce alla circolare si evidenzia la nota con la quale gli uffici territoriali in indirizzo (tra i quali le Prefetture-Utg, l'Upi e l'Anci) vengono invitate a portare a conoscenza dei comuni e delle province anche il contenuto della comunicazione, visualizzabile altresì sulle pagine del sito internet della Direzione centrale alla voce “le circolari e i decreti” e che per facilità di lettura viene di seguito riportata.

L'esigenza espressa da alcuni enti di chiarire specifici aspetti applicativi connessi alla compilazione dei nuovi quadri contabili sperimentali presenti nel certificato del rendiconto al bilancio 2008, suggerisce di offrire altri contributi di approfondimento sulla tematica - oltre a quelli già forniti con precedenti circolari n. 12 e 13 del 2009.

1. Quadri contabili S1 e S2 - Ricalcolo delle spese per funzioni di comuni e province

Più di un ente ha chiesto di sapere se sussiste la possibilità di compilare il quadro per ricollocare in aumento la spesa circa le funzioni generali di amministrazione di gestione e controllo (funzione n. 1), atteso che nella nota metodologica di compilazione viene previsto che la dif-



Antonio Cogode

ferenza tra le prime due colonne "deve essere sempre negativa con riferimento alla funzione n. 1 ed ai relativi servizi".

In proposito, si fa presente che è possibile la riallocazione in aumento allorché si verifichi il relativo presupposto.

Le ragioni che hanno portato a ipotizzare, nella nota metodologica, una differenza negativa è dovuta al fatto che la funzione 1 - avendo una articolazione ampia di servizi, alcuni dei quali a carattere generale - può andare a raccogliere spese che sarebbero, invece, "da riferire in via diretta ad altre funzioni finali e non strumentali dell'ente"(*). Può accadere, ad esempio, che non sia risultato agevole collocare percentualmente una spesa fra le varie funzioni (in special modo per quanto riguarda l'intervento "personale" o "prestazioni di servizi") e la stessa sia stata fatta rientrare integralmente nella funzione 1.

Invece, la possibilità che una voce di spesa non sia stata collocata nella funzione 1 - ma collocata in altre funzioni a carattere specifico - non è altrettanto probabile ed è, quindi, stata ritenuta inconsueta. Si conferma pertanto che, ove ricorra tale ultima eventualità, andrà compilato il quadro contabile anche per riallocare in aumento la spesa della funzione n. 1 e dei connessi specifici servizi.

2. Quadro contabile S3 - esternalizzazioni per province e comuni

Nonostante siano stati già forniti chiarimenti sulle esternalizzazioni, si precisa ulteriormente che vanno indicati i dati contabili dei soggetti per i quali coesistano simultaneamente il requisito del bilancio esterno e separato nonché quello della partecipazione.

Pertanto, non vanno indicate spese per acquisizione di beni e servizi verso società che non rientrano nel cennato contesto.

2.1 Partecipazioni indirette

Alcuni enti hanno segnalato di aver costituito società (ed a volte una holding) che, a loro volta, detengono una partecipazione in altre società che erogano i servizi, per cui si verifica il caso della partecipazione in forma indiretta.

In proposito, andranno raccolti sia i dati della società direttamente partecipata nonché i dati delle società partecipate in via indiretta; andrà, quindi, indicata come forma giuridica delle società partecipate in forma indiretta quella distinta con il n. 12 della nota 2 del quadro contabile S3, denominata "altre espressioni di esternalizzazioni, con un bilancio esterno e separato rispetto al quello del comune".

2.2 L'esternalizzazione attraverso soggetti giuridici costituiti per l'esercizio di funzioni

Alcuni comuni hanno segnalato all'attenzione l'esternalizzazione del servizio idrico integrato che avviene tramite l'Ambito territoriale ottimale (ATO), cui partecipano appunto gli enti ricadenti nell'ambito territoriale.

In tal caso, l'ATO svolge funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sul servizio senza, tuttavia, provvedere alla gestione, affidata ad enti gestori che erogano il servizio e incassano la tariffa dagli utenti.

E' stato, quindi, chiesto di conoscere se è sufficiente indicare nel quadro contabile S3 i soli dati dell'ATO da servizio idrico integrato o anche quelli dell'ente gestore che rappresenta il soggetto attraverso cui si realizza di fatto gran parte della spesa per esternalizzazione.

Si fa presente che, poiché lo scopo della rilevazione sperimentale è quello di registrare i dati contabili di funzioni e servizi di competenza dell'ente locale che assumono carattere totalmente o parzialmente extra-contabile rispetto al bilancio dell'ente per effetto di esternalizzazioni, andrebbero registrati anche i dati dell'ente gestore in quanto quest'ultimo non è semplice affidatario di servizio, ma provvede anche ad incassare le tariffe dagli utenti.

Andrà, quindi, acquisita una certificazione dall'ATO circa le spese del bilancio dell'ATO che, a sua volta, potrebbe acquisire la certificazione dall'ente gestore da trasmettere parimenti al comune.

Va, nondimeno, considerato che ciò può richiedere inevitabili tempi tecnici mentre vi è una scadenza per la compilazione e trasmissione del certificato che il decreto ministeriale 14 agosto 2009 fissa al 31 dicembre 2009.

Pertanto, relativamente al certificato dell'anno 2008, è sufficiente che vengano indicati i soli dati riferiti agli ATO e non anche quelli riferiti ai soggetti gestori che potranno essere raccolti nel certificato del prossimo anno; se, però, i comuni riusciranno a raccogliere fin d'ora i dati dei soggetti gestori, essi potranno senza dubbio risultare utili per l'approfondimento. Si unisce, ad ogni modo, un allegato circa indicazioni specifiche di collocazione nel quadro S3 per tale fattispecie.

3. Altre indicazioni sul certificato al rendiconto di bilancio 2008

Inoltre si forniscono, di seguito, si segnalano e richiamano altre indicazioni utili per la compilazione del certificato.

3.1 Anno di riferimento delle risultanze contabili

Le risultanze contabili dei soggetti con bilancio esterno e separato, rispetto a quello del

comune e della province, si devono riferire all'esercizio 2008.

3.2 L'esternalizzazione attraverso consorzi

In materia di forme giuridiche di esternalizzazione, va detto che la distinzione fra Consorzi di cui al punto n. 4 e 5 della nota n. 2 del quadro contabile S3, va intesa nella più semplice definizione di:

- punto 4 - Consorzio-ente, ossia consorzi creati per l'esercizio di funzioni;
- punto 5 - consorzi-azienda.

3.3 Debito e credito per Iva e dichiarazione annuale IVA

Poiché negli enti locali assume rilevanza anche l'aspetto concernente l'Iva in sospensione di imposta, che comporta una esigibilità differita dell'imposta stessa, la nota n. 5 che figura quadro contabile 8 quater previsto per comuni ed unioni di comuni (e ovviamente quella analoga prevista sempre al quadro 8 quater per le province, nonché la nota n. 5 del quadro 7 quater delle comunità montane) è da considerare nella accezione che il dato deve corrispondere al credito e al debito risultante dalla dichiarazione annuale, tenuto anche conto dell'Iva in sospensione di imposta.

di cui alla nota n. 2 del quadro contabile S3 ("altre espressioni di esternalizzazioni, con un bilancio esterno e separato rispetto al quello del comune) che, pur prevista per identificare categorie residuali rispetto alle altre previste, si presta ad identificare tale tipo di esternalizzazione;

- alla colonna 2, il numero progressivo per la denominazione dell'ente gestore, per poi descrivere la denominazione nel successivo riquadro;
- alla colonna 3, il tipo di contabilità seguita, attraverso il relativo numero di riferimento;
- alla colonna 4, la percentuale di attribuzione al comune di costi (ove mancassero elementi precisi, si potrà fare riferimento a fattori di imputazione costituiti, ad esempio, dal numero delle utenze presenti nel comune rispetto al totale delle utenze di tutto il territorio coperto dal servizio dell'ATO) alla luce delle indicazioni di cui alla circolare n. 12 del 2009;
- alla colonna 5 e 6, andranno indicati i codici che identificano rispettivamente: le funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente e, quindi, come servizio, il servizio idrico integrato;
- alla colonna 7, la spesa totale corrente di tutto l'ente gestore per tale funzione; e così via.

A cura di **Antonio Cogode**

Allegato alla circolare FL 14 del 2009

Collocazione delle voci di spesa e di entrata nel quadro S3 per ATO da servizio idrico integrato:

- alla colonna 1, il numero 9 che identifica la forma giuridica quella dell'ATO;
- alla colonna 2, il numero progressivo per la denominazione dell'ATO, per poi descrivere la denominazione nel successivo riquadro;
- alla colonna 3, il tipo di contabilità seguita che sarà di contabilità finanziaria, e pertanto indicando il numero 1;
- alla colonna 4, la percentuale di attribuzione al comune spese;
- alla colonna 5 e 6, andranno indicati i codici che identificano rispettivamente: le funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente ed inoltre, quale servizio, il servizio idrico integrato;
- alla colonna 7, la spesa totale corrente di tutto l'ATO per tale funzione; e così via.

Con riferimento all'ente gestore, il comune - se riuscirà ad acquisire in tempo utile la certificazione tramite ATO da servizio idrico integrato - indicherà:

- alla colonna 1, come forma giuridica la n. 12

QUI AD ATENE NOI FACCIAMO COSÌ

“Qui ad Atene noi facciamo così. Il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi, per questo è detto democrazia. Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private. Ma in nessun caso si occupa delle pubbliche faccende per risolvere le sue questioni private.

Qui ad Atene noi facciamo così, ci è stato insegnato a rispettare i magistrati e c'è stato insegnato a rispettare le leggi, anche quelle leggi non scritte la cui sanzione risiede soltanto nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di buon senso.

La nostra città è aperta a tutti ed è per questo che noi non cacciamo mai uno straniero.

Qui ad Atene noi facciamo così”.

PERICLE (495-429 a.C.)

Iniziativa de "L'altra città" di Messina a favore dei centri colpiti dalla frana

Proposta di "linee guida" e di "progetto preliminare" per interventi di recupero ed eventuale espansione degli abitati di Giampileri, Molino ed Altolia nel comune di Messina, a seguito dei recenti eventi alluvionali

Il gruppo di cittadini e le associazioni unite ne "L'altra città" e, cioè, le seguenti: l'Osservatorio Cittadino, l'Adis, la Lega per le Autonomie Locali, i Circoli Socialisti, Azione Quartiere onlus, la Lida, Insieme per la città, la Confconsumatori - sede di Messina, il Comitato Pendolari dello Stretto, il Circolo di Cultura "Enzo Messina", Agire Solidale, il Comitato Spontaneo pro Bocchetta, il Centro Studi "Walter Tobagi", avvalendosi della collaborazione dell'"Istituto Mediterraneo di Bioarchitettura Biopaesaggio Eco-Design" e di concerto con quest'ultimo;

PREMESSO:

- che, i Villaggi collinari della città di Messina costituiscono una delle residue testimonianze storiche della città "pre-terremoto" e che gli stessi conservano altresì valenze di natura "etno-antropologica", quali abitudini, mestieri e modi di vita non rintracciabili in altre parti della città dello Stretto;

- che, i centri originari dei Villaggi sono normati dall'art. 35 delle Norme di Attuazione del PRG di Messina che li classifica come "Zone A3" insieme al Tirone e alla valle della Badiazza, definendoli come segue: "Comprendono tessuti caratterizzati da valori storici ed ambientali diffusi, conformati da edilizia minore con impianto viario ed edilizio precedente al terremoto del 1908, presente in molti villaggi, nell'area urbana denominata il "Tirone" e nell'inse-diamento diffuso a carattere storico, paesistico e ambientale della valle della "Badiazza";

CONSIDERATA:

- preminente l'esigenza della conservazione del tessuto sociale e delle relazioni di vicinato caratterizzanti i Villaggi anzidetti e il diritto dei rispettivi abitanti a permanere nelle aree storicamente occupate dai propri avi, mantenendo e tramandandone storie e tradizioni secolari; l'esigenza di conservare i tessuti architettonici costituenti il valore di "insieme" dei Villaggi,

caratterizzati da edilizia cosiddetta "minore", rappresentativa di un impianto urbano medioevale e di strutture abitative di tipo tradizionale locale nonché di emergenze architettoniche rappresentative di remote epoche storiche;

- la necessità di evitare il ripetersi degli eventi alluvionali che hanno interessato, in particolare, i villaggi di Giampileri, Molino ed Altolia e l'intera vallata e l'esigenza di mantenere l'equilibrio urbano storicizzato, costituito dal rapporto tra l'ambiente naturale e l'edificato;

PROPONGONO ED OFFRONO

ai cittadini dei Villaggi di Messina colpiti dai recenti fenomeni franosi, e al contempo, al Sottosegretario alla Protezione Civile, al Governo nazionale, al Presidente della Regione Siciliana (anche n. q. di Commissario per la ricostruzione), e alle amministrazioni provinciale e comunale di Messina, in segno di solidarietà e vicinanza a tutti coloro che piangono la perdita dei loro cari, e la distruzione dei loro beni, la redazione gratuita di un "progetto preliminare" finalizzato alla reintegrazione nei Villaggi dei cittadini che hanno perso la casa o la cui abitazione ha avuto danni tali da non consentirne, ad oggi, l'utilizzo.

Si ritiene infatti che, il recupero dei Villaggi colpiti sia possibile secondo le più moderne tecniche architettoniche. In particolare, ultimati i lavori di sgombero del fango, deve provvedersi alla messa in sicurezza della montagna e del torrente in modo da fermarne i possibili movimenti franosi.

Si ritiene altresì che, vadano effettuati opportuni terrazzamenti, e piantati alberi che tratten-gano il terreno. A tal proposito si ricorda che, per la realizzazione delle dette piantumazioni, la Fondazione Bonino Pulejo ha offerto la propria disponibilità. Nello stesso tempo possono essere consolidati il centro storico dei Villaggi e le zone che hanno subito minori danni, e devono essere salvaguardate Chiese, abitazioni e strutture di interesse pubblico. Va eliminato tutto ciò che di abusivo o di illegittimo è stato edificato. E' possibile costruire nei Villaggi interessati con modalità edificatorie che tengano conto delle tipologie architettoniche preesistenti e delle condizioni del terreno e che prevedano spazi a verde e l'utilizzo di fonti di energia alternativa. Si chiede allo stesso tempo agli organi comunali competenti e, in particolare, al Consiglio Comunale, di determinarsi affinché non venga rilasciata, per tutto il territorio cittadino, alcuna concessione edilizia in deroga o variante al PRG vigente, evitando così di aggravare il già precario assetto statico ed idrogeologico, se non dopo l'approvazione del Piano di Assetto Idrogeologico e del Piano Paesaggistico Regionale. Ciò anche al fine di verificare l'ammissibilità di ulteriori previsioni espansive del-

l'edilizia privata che rischiano di compromettere eventuali capacità espansive residue per altre tipologie di domanda abitativa, quale per esempio, quella per le categorie più deboli o anche per interventi straordinari finalizzati alla realizzazione di abitazioni per le popolazioni colpite dalle calamità.

La proposta di realizzazione di un "progetto preliminare" per le zone alluvionate seguirà le "linee guida" indicate nell'allegato "A" e può costituire una indicazione per tutti i Villaggi collinari della nostra città dove vive buona parte dei cittadini, anche al fine di interventi di prevenzione.

Il costruire seguendo le norme del PRG e le regole di buona edificazione, costituisce in generale un deterrente per evitare i ricorrenti abusi e le speculazioni edilizie in tutto il territorio comunale.

Coloro i quali fossero interessati a visionare il documento tecnico allegato alla proposta di "linee guida" e di "progetto preliminare" possono contattare Rosario Ansaldo Patti, componente della Segreteria Regionale della Lega Siciliana delle Autonomie Locali, all'indirizzo mail che segue: ansaldopattirosario@hotmail.it

Omaggio alle vittime della frana del messinese

La Lega Siciliana delle Autonomie Locali esprime la più profonda solidarietà ai familiari delle vittime e ai cittadini dei centri del messinese colpiti dai tragici eventi alluvionali e franosì dello scorso mese.

È assolutamente necessario ed improcrastinabile mettere in sicurezza le zone del territorio siciliano a rischio idrogeologico per l'incuria e la cementificazione selvaggia ed incontrastata che hanno causato uno stravolgimento dell'ambiente naturale. Le autorità competenti devono produrre il massimo sforzo per evitare che in futuro possano ripetersi simili tragedie.

Vogliamo rendere omaggio alle vittime, a chi è rimasto senza casa, a tutti i cittadini che hanno subito danni e alle loro comunità locali pubblicando una poesia, in dialetto siciliano, dedicata a questa tragedia dall'Arch. Lucio Romano. (neb)

Notti maliritta

*Notti maliritta, notti assassina,
ddu iornu unn'avìa mai a scurari
lu suli travagghiaturi un s'avìa a stancari
mentri idda putìa aspittari.*

*Cu lu sapi ca nna stu pezzu di vita
i cosi nun putianu canciari,
ppi forza li nnuccenti s'avìa a purtari
complici sta terra matrazza.*

*Lu suli, lu mari, la luna e li stiddi cu l'avi?
Chiddu ca lu iornu l'avi pi calvariu,
chiddu ca la notti chianci li so guai,
ca i malirici pi iddu e ppi chiddi chi a latu avi.*

*Troppi munzignarù ntsiru cuntari
comu sulu i mbrugghiuni sannu cunsari.
A virità s'avìa sduvigghiari
e lu jornu midemma s'avìa a curcari.*

*Lu celu s'accogghi,
si tinci e si vuncia
comu lu cori d'un patri senza spiranza
e lacrimi ietta d'u cori, d'a panza,
comu na matri ca ppi lu figghiu viri iattanza.*

*Allura si scatina
e lu munnu pari stracanciarì.
Ruffiani, l'acqua e la terra s'ammiscanu,
si strincinu e s'inturciunianu.*

*Fangu, fangu, gridanu
e iddu curri, cogghi e abbrazza,
e a cu ncontra vasa,
ma è na vasata amara
comu sulu la morti sapi dari.*

(R. Lucio Romano – 03/11/09)



Lucio Romano

Alcune considerazioni sui "Debiti fuori Bilancio"

In tempi di federalismo fiscale e di limitatezze delle risorse per gli Enti locali, la c.d. Legge La Loggia (n.131 del 2003) ha aperto sull'argomento situazioni nuove difficilmente definibili.

In particolare il comma 4 lettera e) dell'art.2 riguarda la specifica direttiva data dal Parlamento al Governo di attribuire all'autonomia statutaria degli enti locali la potestà di individuare forme e modalità di intervento secondo criteri di neutralità, sussidiarietà ed adeguatezza, tra l'altro anche nel caso in cui vi sia stata la mancata adozione dei provvedimenti di riequilibrio di bilancio e, di conseguenza, di riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

Quanto alla individuazione dei debiti fuori bilancio bisogna tener conto della evoluzione della normativa nel corso degli anni. Infatti, sin dal 1986, il concetto del debito fuori bilancio si è sviluppato in conseguenza del mutare della normativa.

Un importante contributo per rendere più incisiva la materia di debiti fuori bilancio e che consentisse di porre un freno allo svilupparsi del fenomeno è stata tentata con la legge 24 aprile 1989, n.144 (di conversione del D.L. 2 marzo 1989), l'art.23 stabiliva infatti tre importanti principi che sono divenuti, poi, gli elementi fondamentali della successiva normativa oggi in vigore.

Con riferimento ai requisiti generali che il debito deve avere ai fini del riconoscimento, il Ministero degli Interni ha indicato questi caratteri :

- certezza , cioè effettiva esistenza dell'obbligazione di dare;
- liquidità, nel senso che deve essere individuato il soggetto creditore, il debito sia definito nel suo ammontare e l'importo sia determinato o determinabile mediante una semplice operazione di calcolo aritmetico;
- esigibilità, nel senso che il pagamento non sia dilazionato da termine o subordinato a condizione.

Un primo profilo concettuale della materia era stato disegnato dalla Corte dei Conti già nel 1986 rilevando che alla determinazione dell'effettivo avanzo di amministrazione devono concorrere non solo i residui passivi risultanti dalle

scritture contabili, ma anche gli altri eventuali residui passivi (definibili di fatto) ricollegati in nesso casuale con il mancato rispetto in passato delle regole giuscontabili proprie della gestione degli enti locali.

Il debito fuori bilancio viene così definito come una obbligazione assunta al di là degli stanziamenti del bilancio di previsione, ovvero che si sarebbe potuta assumere a termini di autorizzazione del bilancio di previsione e che non è stata assunta ritualmente sotto il profilo del diritto amministrativo e dell'ordinamento giuscontabile.

Essendo il debito fuori bilancio un debito perfezionatosi giuridicamente ma non contabilmente, ne consegue che l'atto di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio da parte del Consiglio dell'Ente fa coincidere i due aspetti giuridico e contabile, mentre il mancato riconoscimento da parte del Consiglio non soltanto non consente a quel debito di entrare nella sfera patrimoniale dell'ente, ma sposta l'obbligazione giuridicamente perfezionata a carico dell'autore dell'indebitamento.

Infatti, il riconoscimento da parte del Consiglio dell'ente della legittimità del debito fuori bilancio risponde alla duplice esigenza di consentire a tale organo la piena conoscenza conferendo allo stesso l'assoluta responsabilità della decisione e dall'altro di permettere al Consiglio la valutazione sul fine pubblico conseguito (utilitas) .

L'art. 194 del Testo unico degli enti locali nel costituire una eccezione ai principi espressi dall'art.191 che sancisce la irregolarità di spese assunte senza formale impegno, si riferisce solo ad alcune tipologie di debiti fuori bilancio e per le quali è possibile procedere al loro riconoscimento ed al loro ripiano.

In particolare la lettera e) del comma 1 dell'art.194 T.U. – recependo l'elaborazione giurisprudenziale sia della Corte dei Conti che del giudice ordinario – ha introdotto una sostanziale novità, stabilendo che sono permanentemente sanabili i debiti derivanti da acquisizioni di beni e servizi, relativi a spese assunte in violazione delle norme giuridiche, solo per la parte di cui sia accertata e dimostrata l'utilità e l'arricchimento che ne ha tratto l'ente, requisiti che devono coesistere e la relativa proposta di deliberazione per il riconoscimento dei debiti spetta al responsabile del servizio competente per materia.

Va da sé che non sono riconoscibili gli oneri per interessi, spese giudiziali, rivalutazione monetaria ed in genere i maggiori esborsi conseguenti al ritardato pagamento di spese per beni e servizi, in quanto nessuna utilità od arricchimento consegue all'ente. In quest'ultimo caso, infatti, è possibile distinguere una

parte della spesa il cui pagamento compete all'amministratore, al funzionario o dipendente che l'ha ordinata in maniera irregolare ed una restante parte che configura i due requisiti di utilità e di arricchimento da parte dell'ente che può essere posta a carico dello stesso ente attraverso la procedura di riconoscimento del debito fuori bilancio.

Per il ripiano dei debiti fuori bilancio e del conseguente disavanzo, il comma 3 dell'art.193 offre la possibilità di utilizzare per l'anno in corso e per i due successivi. tutte le entrate e le disponibilità ad eccezione di quelle : a) provenienti dall'assunzione di prestiti;b) aventi

specifica destinazione per legge;c) derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili.

E' evidente,quindi, che in presenza di riconoscimento di debiti fuori bilancio, viene alterato l'equilibrio di bilancio e che essendo necessario procedere al riequilibrio, si sacrificano gli stanziamenti di bilancio per compiti propri dell'ente con conseguente difficoltà da parte degli Organi amministrativi di venire incontro ai bisogni della collettività amministrata.

Pietro Antonio Iovino

Revisore Contabile
e Consulente Tecnico del Tribunale di Palermo

Codice delle autonomie, occasione storica per ricostruire le basi della comunità

Giovanelli di Legautonomie: 'Occorre un sistema più forte e ampio della rappresentanza'

Roma, 20 novembre."E' imperativo rilanciare il tema della confederazione delle autonomie tra Anci, Upi, Uncem, Legautonomie, Conord". Lo ha dichiarato il presidente di Legautonomie, Oriano Giovanelli, al termine del Coordinamento federale e della Commissione congressuale tenutisi questa mattina a Roma in vista del XV Congresso nazionale dell'associazione (Firenze, 22-23 gennaio 2010).

"E' un passaggio - ha proseguito Giovanelli - per una riforma del sistema associativo che riteniamo sempre più urgente sia per affrontare le fasi di attuazione del Titolo V della Costituzione, e quindi per costruire un'Italia più orientata al federalismo, sia per opporsi al rischio reale e gravissimo di un distacco del sistema associativo dalle urgenze e dai problemi degli enti locali e del territorio".

Giovanelli ha concluso: "La riforma del sistema associativo degli enti locali deve accompagnare il dibattito che si apre alle Camere sul Codice delle Autonomie. Occorre virare dal federalismo delle parole al federalismo dei fatti che si basa proprio su un forte, ampio e liberamente scelto sistema della rappresentanza sul territorio. Il ruolo delle autonomie sarà più importante nei prossimi due anni, in cui la crisi economica e occupaziona-

le si farà sentire ancora e in cui l'intero sistema delle imprese, dei consumi e dei servizi cambierà radicalmente. Sta a noi - ed è una sfida importantissima per il Paese - ricreare le basi stesse della comunità".

La Rivista delle Autonomie Locali

Prime Note

analisi e commenta, da parte dei migliori esperti, mese per mese tutta la nuova produzione normativa che riguarda gli enti locali (mille provvedimenti circa ogni anno): direttive e regolamenti comunitari, leggi, decreti, circolari, sentenze della Corte Costituzionale. L'ABBONAMENTO comprende 11 numeri mensili, di cui uno doppio; un volume contenente gli INDICI; supplementi tematici (mediamente due volumi l'anno); 5 numeri ZOOM di approfondimento tematico su argomenti importanti.

**Per informazioni: EDIZIONI PRIME
NOTE A. R. I. A. L. - s. r. l.
Ufficio abbonamenti:
Tel. 0586/802536 Fax: 586/803335.**

il tuo comune aderisce alla lega siciliana delle autonomie locali?

Esposto per richiesta in autotutela contro la Tariffa di Igiene Ambientale (Tia) dell'Ato Me 1

Agli scandali di Enna, di Catania e della Campania, insorti dopo le vicende che hanno coinvolto ed accomunato migliaia di cittadini al pagamento forzato delle tariffe Tia (tariffa d'igiene ambientale in sostituzione della Tarsu – tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani), raddoppiate ed ingiuste, si legge negli innumerevoli comunicati stampa delle associazioni dei consumatori, si aggiunge un nuovo caso nella provincia di Messina.

A sollevarlo è stato l'Avv. Carlo Marullo di Condojanni, console dell'ordine di Malta, assistito e difeso dall'esperto della Lega Siciliana delle Autonomie Locali Antonio Cogode, Dottore Commercialista e Revisore dei Conti di Messina.

Con un esposto in autotutela indirizzato all'Ato Me1 SpA e per conoscenza al Direttore della riscossione per la Provincia di Messina-Serit Sicilia SpA, al Comune di Sant'Agata di Militello (Me), all'Assessorato regionale Autonomie Locali di Palermo ed al Prefetto di Messina, Antonio Cogode ha riepilogato in tredici articolate pagine le possibili irregolarità amministrative, contabili e fiscali in cui è incappato il gestore dei servizi della spazzatura che serve ben 33 comuni nella vasta provincia tirrenica di Messina.

Innumerevoli sono le sentenze della recente giurisprudenza richiamate nel suddetto esposto che potrebbero confermare le attente e puntuali disamine tecniche illustrate dall'esperto della Lega in una materia tributaria di rilevante attualità.

Tra le righe, è facile comprendere che i cittadini pagano una tariffa senza sapere quali siano i reali costi della stessa per l'attività di smaltimento dei rifiuti solidi urbani svolta dal gestore.

Sarebbe innanzitutto opportuno che ogni cittadino si prendesse la briga di accertare se i parametri di applicazione (fissi e variabili) per la tariffa, indicati nelle fatture, soprattutto per le utenze non domestiche, siano compatibili a quelle effettive.

Parametri che potrebbero non essere aggiornati per le mancate o errate rilevazioni dei dati degli immobili e della loro destinazione d'uso.

A complicare le cose, spiega Antonio Cogode, è l'Iva sulle fatture emesse dall'Ato.

I cittadini, infatti, (utenze domestiche e non domestiche), potrebbero essere al più

presto rimborsati dagli Ato dell'Iva pagata e non dovuta.

Ecco in sintesi alcuni passaggi delle motivazioni riportate nell'esposto e di seguito riepilogate:

"Le fatture emesse appartengono a quegli atti contenenti un prelievo rientrante nella sussistenza della giurisdizione tributaria così come disciplinato dal combinato disposto degli artt. 2 e 19 del d. lgs. 546/1992.

Ne consegue che in quanto atti aventi natura tributaria (Cass. Sez. civile I, 05/03/2009 n. 5298, 5297, Corte di Cass. SS. UU. 08/03/2006 n. 4895 e 09/08/2007 n. 1752) non possono essere assoggettati ad ulteriore tassazione.

Pertanto l'Iva applicata sul prelievo tributario determinato dall'emissione delle fatture risulta illegittima per il generale divieto del ne bis in idem.

Peraltro, si legge tra le note, anche la Corte Costituzionale, con sentenza n. 238 del 27. 07. 2009 pubblicata sulla G. u. n. 30 il 29. 07. 2009, ha sancito la natura tributaria della Tia, dichiarandone la non assoggettabilità all'Iva".

E' del tutto evidente, che i gestori, che in modo frettoloso ed imprudente, hanno applicato l'iva ad un tributo, dovranno disporre ed emettere, ai sensi del comma 2 dell'articolo 26 del D. p. r. 26/10/1972 n. 633, continua Antonio Cogode, apposite note di variazioni in diminuzione Iva (cosiddette note di credito) dirette a rettificare l'errato addebito dell'Iva sulle fatture emesse.

Se questa sarà la conseguenza paradossale, ma giusta, a cui andranno incontro intere cittadinanze, sorgono alcuni spontanei interrogativi, almeno per i contribuenti di gran parte della provincia di Messina.

Fatta salva la certezza che tutti i cittadini dovrebbero per legge essere rimborsati.

Ma come avverrà tutto questo? Saranno i singoli gestori che provvederanno a compensare gli ultimi 5 anni, o dovranno essere gli stessi cittadini, martoriati dai notevoli prelievi patrimoniali, a richiedere i rimborsi spettanti? E quanti saranno i cittadini, che a proprie spese si dovranno accollare l'onere di farsi assistere da un professionista per recuperare quanto loro dovuto? Non sarebbe stato opportuno nel frattempo, da parte del gestore, fornire delle linee guida al cittadino per metterlo al corrente sulla procedura da seguire?

Alla luce delle nuove disposizioni normative evidenziate nell'autotutela presentata dall'Avv. Marullo alle autorità competenti, sarà necessario rispondere ai quesiti che si porranno i cittadini.

Un ultimo interrogativo potrebbe inquietare tutti. Se il cittadino si rifiutasse, a torto o a ragione, di pagare le fatture con addebito errato dell'Iva e l'Ato iscrivesse a ruolo gli importi dovuti, quante migliaia di cartelle esattoriali,

l'agente della riscossione, dovrebbe far recapitare a quei cittadini ignari o distratti?

Anche questo particolare ed interessante aspetto, già dibattuto nelle sedi delle commissioni tributarie, oltre che a suon di comunicati stampa dalle federazioni dei consumatori allarmati, è stato riportato in un'apposita sezione dell'atto in auto tutela che Antonio Cogode ha sviluppato con dovizia di particolari.

L'iscrizione a ruolo da parte degli Ato, scrive, rappresenta un palese e grave illecito amministrativo, in quanto la legge di conversione del D. L. n. 208/2008 conferma il blocco del regime del prelievo per tutto il 2009 e consente di passare alla Tia soltanto dopo il 30 giugno 2009 anche in assenza di regolamento attuativo.

Prima del 30 giugno 2009, in assenza del regolamento per la determinazione della tariffa (art. 238, comma 6, D. Lgs. 152/2006), gli Ato hanno esclusivamente il potere limitato alla gestione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani sulla base della tassa già determinata dai comuni interessati.

Tale normativa di legge, come sancito da tutta la giurisprudenza tributaria, vieta agli Ato di poter iscrivere a ruolo importi di tariffe non pagate, in quanto organo non competente a delegare il concessionario alla riscossione del tributo.

La "Serit Sicilia SpA" di Enna ha reso noto, infatti, di sospendere l'esecutività di tutte le cartelle esattoriali, contenenti l'iscrizione a ruolo della tariffa d'igiene ambientale Tia riferita agli anni 2006 e 2007 in attesa dell'annullamento delle iscrizioni a ruolo da parte degli impositori Ato e Sicilia Ambiente SpA ed in conseguenza alla sentenza n. 48 del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, depositata lo scorso 9 febbraio che ha dichiarato illegittima la tariffa determinata dagli "Ato" per l'anno 2006 e da Sicilia Ambiente SpA per l'anno 2007.

Appare evidente, dalla descrizione dell'atto di opposizione, che i cittadini avrebbero ottimi motivi per ricorrere alle competenti Commissioni provinciali tributarie, qualora volessero tutelare i propri diritti contro l'emissione di cartelle esattoriali.

La conseguenza, ancora una volta, potrebbe essere quella di rallentare il processo di transizione del servizio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi che dagli enti locali dovrà definitivamente passare agli enti gestori.

Un futuro non del tutto roseo per le attuali Autorità d'Ambito che gestiscono la spazzatura potrebbe essere causato anche da alcune irregolarità, evidenziate nell'esposto, che riguardano tutti quei regolamenti comunali applicati dal gestore e non adeguati alla finanziaria 2007.

Scrivono il dott. Antonio Cogode, che a seguito del riconoscimento della natura tributaria della

Tia da parte della Corte Costituzionale, con la sentenza n. 238 del 29.07.2009, i Comuni hanno l'obbligo di adeguarsi alla disciplina fiscale prevista dalla "materia unica sui tributi locali" prevista da alcuni commi della finanziaria 2007.

In sintesi, nei suddetti regolamenti, devono essere riportate le modalità ed i termini per accertamenti e rimborsi dei tributi locali, così come disposto dalla Legge Finanziaria degli Enti Locali.

E' particolarmente interessante aver fatto notare che i regolamenti degli enti locali che prevedono norme sanzionatorie non espressamente previste da norme tributarie, possono violare le garanzie previste dall'art. 23 della nostra Costituzione. A rafforzare tale principio costituzionale è anche il comma 165 dell'articolo 1 della Legge Finanziaria 2007, aggiunge Antonio Cogode, che stabilisce che eventuali interessi applicabili ai tributi locali sono esclusivamente quelli legali, sia nel caso in cui l'ente ha regolamentato in materia, sia nel caso in cui non ha modificato i propri regolamenti. Anche l'Ufficio federalismo fiscale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si legge nell'esposto, con nota del 20 aprile 2007, n. 6464, ha chiarito che i comuni e le province: "devono adeguare obbligatoriamente i propri regolamenti alle disposizioni contenute nella Legge Finanziaria, così come stabilito all'articolo 5 dello Statuto dei diritti del contribuente".

E allora, riepilogando: se l'iva applicata sulle tariffe Tia, se i regolamenti non adeguati degli enti locali, se le iscrizioni a ruolo degli Ato, non dovessero essere elementi sufficienti per informare il cittadino sull'attuale situazione in materia di rifiuti solidi urbani, la ciliegina sulla torta è garantita dai "piani finanziari" dell'Ato Me 1

Il gestore ha pubblicato sul proprio sito internet, incalza Antonio Cogode, la: "Guida alla lettura della fattura Tia" dove alla sezione: "Come si calcola la tariffa di Igiene ambientale" ha riportato il seguente testo: "L'importo della fattura inviata dall'Ato Me 1 SpA è calcolato sulla base del piano finanziario approvato da ognuno dei 33 Comuni soci, nel quale sono anche stabiliti i coefficienti presuntivi "k" di produzione dei rifiuti, che determinano la Tariffa d'Igiene Ambientale".

E' necessario trovare pertanto puntuali riferimenti presso ogni ente locale - socio dello stesso gestore, in capo al Consiglio comunale o provinciale che avrebbe dovuto approvare periodicamente i relativi piani finanziari.

L'esperto della Lega fornisce motivazioni di tale assunto con la seguente normativa in vigore e la copiosa giurisprudenza.

L'art. 49 del D. Lgs. n. 22 del 1997, nel disciplinare la Tia, stabilisce in maniera assai chiara che la Tarsu viene automaticamente soppressa nel momento in cui i comuni provvedono all'in-

tegrale copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani attraverso la Tia.

Secondo il tutt'ora vigente Dpr 158/1999, per quegli enti locali che sono passati alla Tia, la copertura dei costi, deve essere integrale, analogamente a quanto previsto dalla nota che in data 31. 12. 2008 la Prefettura di Avellino ha diramato a tutti i Comuni della regione Campania al fine di imporre l'adozione dei piani finanziari.

Tale adempimento è obbligatorio, pena lo scioglimento dei consigli comunali.

In mancanza di una regolare approvazione della copertura dei costi (la copertura dei costi è variabile ogni anno in base ai dipendenti assunti dal gestore, alla qualità e quantità di rifiuti, ai continui aggiornamenti sulle lottizzazioni edilizie, alla gestione generale, all'utilizzazione della raccolta e dei trasporti, al fabbisogno finanziario, alla raccolta differenziata, ecc. ecc) mediante l'approvazione di adeguati piani finanziari di cui all'art .8 del Dpr 27. 04. 1999, n. 158, ed in conformità a quanto previsto dall'art. 42 lett. f, D. lgs. n. 267/2000, il gestore, si legge nell'atto presentato dal Conte Marullo, non può intervenire per determinare la tariffa di igiene ambientale, il suo eventuale aumento o eventuali conguagli.

Tali principi normativi sono stati confermati dal recente orientamento giurisprudenziale. La sentenza n. 800/2007 del Tar Toscana, stabilisce che anche nei casi in cui la gestione dei rifiuti è affidata agli Ato, la tariffa è determinata dagli Enti locali. Tale orientamento è stabilito anche con le sentenze n. 1122/1/06 e n. 101/2/07 della

Commissione tributaria provinciale di Enna.

Queste ultime sentenze, in particolare, disapplicano, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 2248/1865, l'ordinanza n. 885/2003 del Commissario ai rifiuti che conferiva alle società d'Ambito la competenza a determinare le tariffe.

La suddetta ordinanza è stata disapplicata anche dalla CTP di Catania che con Sentenza n. 805/6/2008 ha chiarito, contrariamente a quanto affermato dal Tar, Sezione staccata di Catania, che l'O. M. suddetta non può conferire al Commissario Delegato la potestà di derogare alla competenza dei Consigli comunali in materia di istituzione ed ordinamento dei tributi e di disciplina delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi.

Uno scenario tutt'altro che confortante quello che appare soprattutto per il futuro delle tasche dei cittadini del messinese che potranno essere confortati soltanto dai rimborsi Iva.

Tempistiche non adottate nel modo giusto dagli enti locali, mancanza di coordinamento tra enti locali ed ente gestore, incompatibilità sulle competenze, inadempimenti burocratici, scarsi controlli di gestione, potrebbero essere alcune delle cause che hanno portato i nodi al pettine nell'attuale gestione dell'Ato 1 Me SpA, unitamente alle complicazioni insite della materia che il legislatore non ha ancora risolto.

Il miglioramento sperato? Non senza la volontà di trasformare la burocratizzazione di certe pubbliche amministrazioni in unità locali di management, dove ai vertici devono trovare posto veri "operator-manager".

Nino Emilio Borgese

Legga Siciliana delle Autonomie Locali

Comune di Ucria

Tavolo di approfondimento

L'Iva applicata alla Tariffa di igiene ambientale alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n. 238/2009 ed al passaggio dalla vecchia tassa alla nuova tariffa

- Coordina:** **Dott. Rosario Ansaldo Patti**, *Segreteria Regionale della Lega Siciliana delle Autonomie Locali*
- Introduce:** **Dott.ssa Franca Algeri**, *Sindaco di Ucria*
- Relazione:** **Dott. Antonio Cogode**, *dottore commercialista ed esperto finanziario*
- Intervengono:** **i sindaci dei Comuni dell'Ato 1**
- Conclude:** **Sen. Vittorio Gambino**, *Segretario Regionale della Lega Siciliana delle Autonomie Locali*

UCRIA (Me)

Sabato 28 novembre 2009, ore 16,00

Sala consiliare nel plesso scolastico sito in via S. Nicolò, 1